

Addio all'urbanista verde

Sandro Boato aveva 81 anni, la poesia il suo grande amore

Nelle ultime settimane le sue condizioni di salute si erano via via aggravate. Alle prime ore di ieri l'architetto Sandro Boato, grande protagonista della vita politica, culturale e professionale del Trentino, è morto, dopo una lunga malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari. Aveva 81 anni.

Urbanista verde e poeta, Sandro Boato era nato a Marghera, a due passi dall'amata Venezia, nel 1938, maggiore di cinque fratelli. A Sandro seguirono infatti Maurizio nel 1939, Stefano nel 1942, Marco nel 1944 e Michele nel 1947. Tutti e cinque,

entrò in consiglio provinciale dal 1978 al 1983. Dal 1985 al 1988 fu consigliere comunale di Trento, poi tornò in consiglio provinciale nel quinquennio 1988-1993 con i Verdi, nati da poco, a cui versò tutta la quota eccedente il suo stipendio.

L'impegno letterario rimase però la passione più intensa di Sandro, architetto prestato alla politica. La moglie Odilia Zotta, assieme a Marco, curò il volume «Là dove core el me pensiero in fuga», con centinaia di sue liriche in italiano, veneziano, spagnolo e anche in inglese. Sandro Boato ha anche tradotto un centinaio di poeti europei e americani, nei due volumi «In forma di parole».

Tra le sue numerose pubblicazioni ambientali si segnalano un volume sui Parchi naturali, vari saggi su pianificazione territoriale, salvaguardia dei centri storici e verde urbano e il pamphlet «Proteggere la terra dagli umani», ancor'oggi distribuito ai neo-abbonati di «Gaia». Le sue pubblicazioni sono state spesso illustrate dal figlio Matteo, ingegnere, chitarrista classico, ma soprattutto pittore.

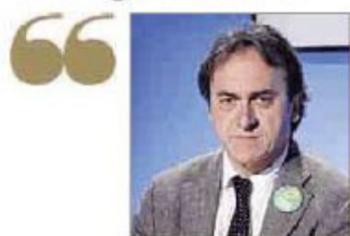
Nelle battaglie per la terra e per il verde, Sandro si è avvalso spesso dei consigli e del sostegno della figlia Giulia, che insegna matematica delle Telecomunicazioni a Ingegneria di Trento.

In gioventù Sandro ha avuto come professore di religione al liceo don Loris Capovilla, segretario di Roncalli, allora Patriarca di Venezia, poi diventato Papa Giovanni; con don Loris, divenuto vescovo e cardinale e morto a 100 anni nel 2016, Sandro ha mantenuto una preziosa, quasi quotidiana corrispondenza nel corso di tutta la vita.

I fratelli ricordano Sandro come «uomo giusto, vero ecologista, impegnato civilmente, con un fortissimo amore per la poesia».

I funerali di Sandro Boato si terranno domani, giovedì 5 dicembre, alle ore 15, a Povo.

Una figura chiave



Addio a una persona importante della cultura ecologista del Paese

Angelo Bonelli, leader dei Verdi

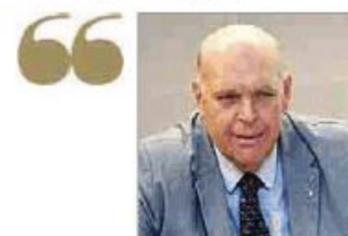
Tra uomo e natura



Sandro è stato il cultore d'un rapporto armonioso tra uomo e natura

I Verdi del Trentino

Arricchì l'aula



Un protagonista della politica, la sua presenza arricchì l'aula consiliare

Roberto Paccher

Impegno di livello



Ha espresso un impegno politico e amministrativo di elevato livello

Walter Kaswalder

Dopo la laurea conseguita a Venezia si trasferì a Trento per redigere il primo Piano urbanistico provinciale

in un modo o nell'altro, impegnati in politica, prima nei gruppi spontanei di cattolici del dissenso, poi in Lotta Continua e, in vario modo, coi Verdi.

Sandro Boato si era laureato in architettura nel 1961 a Venezia - in quegli anni abitava in campo Santa Margherita - e quasi subito si trasferì a Trento col professor Samonà, preside della Scuola superiore di architettura, per redigere il primo Piano urbanistico provinciale d'Italia; poi rimase in Provincia per seguirne la gestione. Urbanista appassionato dell'ambiente, dai primi anni Ottanta si impegnò nei Verdi ma le sue passioni rimasero soprattutto l'ecologia e la poesia.

Assieme ad Alex Langer e al fratello Marco, Sandro Boato ha avuto un ruolo importante nella fondazione della lista Nuova Sinistra-Neue Linke con cui, dopo l'avvocato Sandro Canestrini,

La politica | I Verdi e i presidenti Roberto Paccher e Walter Kaswalder tra i tanti che lo ricordano

Un "faro" della cultura ecologista

«Vogliamo ricordare il caro amico Sandro Boato, fondatore dei Verdi italiani, con le parole dell'edizione del 22 novembre 1988 del quotidiano *La Repubblica*: «Nella bianca Trento monta l'onda verde». Così, in una nota, Angelo Bonelli, coordinatore dell'esecutivo nazionale dei Verdi e i due co-portavoce, Elena Grandi e Matteo Badiali. «Ci ha lasciati una persona importante e significativa della cultura politica ecologista e verde del Paese», concludono Bonelli, Grandi e Badiali.

I Verdi del Trentino ricordano Sandro Boato come «una persona davvero bella, un poeta, un uomo di cultura, un valente architetto ma soprattutto un uomo di grande umanità e sensibilità. Lo ricordiamo naturalmente anche come ambientalista, difensore della bellezza, del paesaggio, cultore di un rapporto armonioso tra uomo e natura. Sandro scriveva versi veloci, suoni della natura, ticchettio di pioggia sui tetti, gatti e mare, haikù che risuonavano lievi e si spalmavano sul cuore. Aveva la bellezza dentro gli occhi, mai ridondante, asciutta, gentile eppure forte. Sapeva scriverla e disegnarla. Era un'anima che volava alto. E arrivava senza scorcioie, limpida e onesta. Ma è stato anche un politico importante per tutto il Trentino. Dal mare della sua Venezia alle montagne trentine, il suo impegno di cit-

tadino attento e di politico lungimirante ha lasciato il segno», concludono i Verdi del Trentino.

Sandro Boato è stato «un protagonista della politica della nostra terra e non solo», sottolinea il presidente del consiglio regionale, Roberto Paccher. «Ma è stato soprattutto un uomo di grande cultura e spessore e la sua presenza aveva arricchito l'aula consiliare che oggi presiedo». Boato, architetto e umanista, è stato eletto in consiglio regionale dal 1978 al 1983. Dal 1985 al 1988 fu consigliere comunale di Trento. Rieletto in consiglio regionale nel 1988 è rimasto in carica fino al 1993. «Un'altra figura di prima fila nella storia dell'assemblea legislativa trentina ci ha infine lasciato», ricorda il presidente del consiglio provinciale di Trento, Walter Kaswalder. «Dopo i dolorosi lutti d'inizio anno - in rapida successione Erminio Boso, il consigliere appena rieletto Rodolfo

Borga, l'anziana esponente della Dc, Teresa Sassudelli, infine Sandro Canestrini - ora il consiglio provinciale deve registrare la dipartita di Sandro Boato. L'architetto - e urbanista, poeta, scrittore - che lavorò al primo Piano urbanistico provinciale della storia trentina, era entrato nell'aula di piazza Dante nell'aprile 1979, prendendo il posto proprio del di-

missionario Canestrini, nell'originale formazione politica Nuova Sinistra-Neue Linke. Il consiglio provinciale gli dedicherà un minuto di silenzio nella prima seduta prossima. Sarà un doveroso omaggio a un personaggio che ha saputo esprimere un impegno politico, culturale e amministrativo di elevato livello».

«Caro Sandro», scrivono il critico d'arte Mario Cossali e Paola Dorigotti, «quello che ci resta nel cuore è l'affetto, che è sempre restato vivo negli anni, nonostante le lontananze, le reciproche avversità, il peso e l'inerzia che il trascorrere dei giorni portano con sé, come se una tensione più potente della monotonia del tempo, che trascorre implacabile, riuscisse a tenere vivo in noi un fuoco di sguardi e di pensieri. Quello che ci ha sempre colpito del tuo passo è stato l'intreccio tra il rigore ideale e la tenerezza interiore, che ti faceva incontrare gli uomini e il mondo come manifestazione di un continuo miracolo a volte bellissimo e incantatore, a volte spaventoso e incredibile. Il tuo servizio politico, comprensivo del tuo raro sapere professionale, non era affatto in contraddizione con il tuo servizio poetico, a rischio di sottovalutazione, cercando in ogni caso, pure nel grido fermo per la giustizia e per il più debole, la sorgente del bene, personale e comune».